

Giuseppe Roma ha accennato nel suo intervento al nanismo del capitalismo italiano. Sicuramente in Italia le piccole imprese non crescono, ma il problema è che anche le grandi imprese scompaiono o diminuiscono, e anche questo ha un impatto sul territorio. Si parla di marketing territoriale, la bellezza dei distretti: ma oggi anche i distretti sono in crisi. Si parla di attrazione di investimenti, però più che l'attrazione degli investimenti conta spesso la "ritenzione": trattenere quelli che già ci sono, perché troppo spesso mentre si vanno a cercare altri investimenti quelli che ci sono scappano! Oggi, poi, nel nostro paradigma tecnico-economico, quello della società della conoscenza, quello che conta non è tanto attrarre investimenti, capitali: quello che conta è attrarre talenti, perché sono i talenti, sono i cervelli il fattore di sviluppo. E anche qui l'Italia ha un problema perché non riusciamo ad attrarre talenti e quelli che abbiamo scappano. Questo è il dramma vero della competitività nella società della conoscenza.

Il problema dell'impresa e territorio oggi è più importante che mai semplicemente perché ormai tutte le imprese fanno *outsourcing*, si concentrano – se vogliono restare competitive – sul *core business*, per cui non sono neanche più proprietarie dell'immobile nel quale lavorano, non hanno più un parco macchine, tutti i servizi li prendono all'esterno: tutto è esternalizzato perché le imprese si devono concentrare sul *core business*. La competitività dell'impresa è allora funzionale nell'input: se ad esempio la società di autonoleggio di cui si servono è una società scassata e non va a prendere i clienti all'aeroporto in tempo utile, quella è una condizione di inefficienza e di perdita di competitività dell'impresa.

E' questo, quindi, il dato nuovo per cui la competitività dell'impresa dipende dall'insieme dei servizi alle imprese. Non è un caso, allora questa esplosione – anche in periodi di difficoltà dei servizi all'impresa.

Si parla molto oggi di responsabilità sociale delle imprese – l'OCSE ha elaborato un codice sulla responsabilità sociale delle imprese – nell'ottica di rendere il capitalismo più etico e il mercato più trasparente, ma a noi interessa molto, soprattutto nell'ambito del programma LEED, dell'impatto della responsabilità, o direi meglio della irresponsabilità sociale delle imprese rispetto al territorio perché questa purtroppo è la situazione che spesso vediamo e osserviamo.

Claudio Gorelli ha illustrato l'attività del DiSET: io qui vorrei portarvi la testimonianza di quello che l'equivalente del DiSET fa in Francia. In Francia due anni fa il 14 luglio del 2002 il Presidente della Repubblica Chirac ha manifestato le sue preoccupazioni sull'impatto che le crisi di impresa, le mutazioni, le ristrutturazioni industriali ed economiche potevano avere sul territorio, ed ha promosso la creazione di una unità, di un dipartimento interministeriale per le mutazioni industriali volto a fare un lavoro di anticipazioni delle crisi. Il problema che si ritrovano spesso i governi è infatti quello di vedersi scoppiare le crisi tra le mani e di dover intervenire *ex post*, in maniera curativa. L'idea che sta dietro la creazione di un dipartimento interministeriale è invece quella di una struttura di anticipazione, per prevenire le crisi e lavorarle insieme ai territori.

Ebbene i primi due anni di esperienza di questa struttura - che si voleva, cito dalle disposizioni istitutive, leggera, preventiva e federativa, pensata per apportare fluidità alla macchina amministrativa della funzione pubblica e quindi con una funzione di coordinamento dei vari ministeri – non è positivo. Di fatto la struttura non ha funzionato a causa del conflitto tipico della pubblica amministrazione, ovvero la concorrenza tra ministeri. Adesso questa struttura è stata posta alle dirette dipendenze del Primo Ministro con il compito di gestire l'equivalente dei nostri contratti d'area, sia nelle zone dove c'è una crisi, sia nelle zone dove si può immaginare una crisi, affrontando il problema della gestione anticipata non soltanto delle aziende ma dei territori che sono suscettibili di una crisi.

Io non so in che misura il problema del coordinamento dei vari strumenti a disposizione dello Stato in Italia funzioni o non funzioni, ma credo che proprio questa esperienza francese possa essere un suggerimento, una guida anche per l'azione della Presidenza del Consiglio in quanto ci suggerisce un approccio preventivo che forse varrebbe la pena di mettere in campo. Grazie.